

I segreti dell'arca perduta



Le letture di Cayce non solo confermano l'esistenza di questo famoso oggetto sacro, ma rivelano anche la sua importanza per noi oggi

L'Arca dell'Alleanza, un tesoro venerato degli ebrei, viene menzionata oltre 200 volte nell'Antico Testamento (sotto vari nomi come l'Arca, Arca della Testimonianza, Arca del Signore, ecc.) e anche il Nuovo Testamento allude ad essa. Questa cassa di legno, ricoperta d'oro, con anelli ai lati per accogliere lunghe stanghe per trasportarla, conteneva tre oggetti sacri e emanava una forza d'energia capace di folgorare quelli che la toccavano. Non solo viaggiò con gli israeliti durante il loro viaggio di 40 anni verso la Terra Promessa, ma più tardi Salomone onorò l'Arca dell'Alleanza (in seguito chiamata l'"Arca") costruendo un Tempio e collocandola in una zona sacra, il "Sancta Sanctorum" (I Re 8,1-21). Quando Gerusalemme fu invasa e il tempio distrutto, l'Arca scomparve e ancora oggi abbondano le teorie riguardo al suo attuale luogo di riposo. Le letture di Cayce non solo confermano l'esistenza di questa "reliquia" famosa, ma rivelano anche la sua importanza per noi oggi.

LA CREAZIONE E LO SCOPO DELL'ARCA

La storia di questa reliquia comincia con gli israeliti (discendenti di Abramo che onorava un solo Dio), a cui fu ingiunto di lasciare la schiavitù in Egitto e di cercare una terra per loro. Mosè, scelto dal Signore come il loro capo, fece sette viaggi alle alture più elevate del monte Sinai per comunicare direttamente con Dio (Geova) e ricevere i Dieci Comandamenti, così come altre leggi e regolamenti necessari per la guida e per favorire l'ubbidienza. A Mosè fu inoltre indicato di costruire l'Arca, un centro mobile di venerazione, che avrebbe accompagnato la gente nel loro viaggio: "Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro." (esodo 25,28)

Il modello di Dio per l'Arca istruì di costruirla di legno Shittim (una varietà di acacia) – di due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza e altezza (circa 110×60×60 cm) – e rivestita di oro puro all'interno e all'esterno (Edgar Cayce indicò una lunghezza di circa 70 cm per un cubito nella lettura 281-25 riguardo al Tempio della Bellezza e al Tempio del Sacrificio dell'antico Egitto.). Sui due lati di questa cassa due anelli d'oro accoglievano le stanghe rivestite d'oro usate per trasportarla. Sul coperchio o Propiziatorio due cherubini dorati, con le facce rivolte l'una verso l'altra con le ali stese che si toccano, formavano il trono di Dio (il "seggio della misericordia") (Esodo 25). In questa area Dio promise che avrebbe interagito con Mosè: "Io ti darò convegno in quel luogo ..." e che avrebbe

dato tutti i comandamenti per i figli d'Israele (Esodo 25,22). Artigiani esperti, Bezaleel e Aholiab, furono scelti per costruire l'Arca e per preparare il Tabernacolo (tenda portatile) che l'avrebbe conservata quando la gente non era in viaggio (esodo 36).

Inizialmente furono riposte all'interno dell'Arca le due tavolette di pietra con, incisi, i Dieci Comandamenti; la Verga di Aronne, che era germogliata, rappresentava l'autorità di Dio; e un'urna d'oro contenente la manna, simboleggiando la provvidenza di Dio (Lettera agli Ebrei 9,4).

IL POTERE DELL'ARCA

La Bibbia e altre fonti sostengono chiaramente che l'Arca era una potente fonte d'energia, capace di creare una carica elettrica abbastanza forte per folgorare le persone. Esistono molte teorie diverse per spiegare quale fosse l'origine dell'energia dell'Arca. Probabilmente l'Arca ha fatto da elemento di batteria elettrochimico, alimentato dalla fermentazione della manna, che deriva dal frassino (*Fraxinus ornus*). La manna fermentata si scompone in una forma di acido che poteva essere conservato nell'urna d'oro dell'Arca. Poi l'energia elettrica può essere stata prodotta dalle reazioni chimiche all'interno – lo stesso principio dietro le batterie galvaniche e voltaiche, dalla fine del diciottesimo all'inizio del diciannovesimo secolo. Sebbene l'argento ed il rame siano conduttori superiori di elettricità, anche l'oro è assai apprezzato perché resiste quasi completamente alla formazione di composti non conduttivi, principalmente ossido, sulla sua superficie.

Indipendentemente dalla fonte esatta del suo potere, la Bibbia insinua che l'Arca ha il potere di uccidere o causare distruzione per coloro che sfidano la volontà di Dio. Fra le "vittime" dell'Arca un uomo di nome Uzza "... stese la mano verso l'arca di Dio e l'afferrò ... e l'ira del Signore si accese contro Uzza; e Dio lo percosse per la sua colpa ed egli morì sul posto, presso l'arca di Dio" (2 Samuele 6, 6-7). Uzza non aveva onorato due delle condizioni essenziali salde riguardo all'Arca. Innanzitutto, dato che questa cassa famosa aveva in sé la presenza di Dio, era un oggetto sacro che conteneva l'ammonimento diretto "... non toccheranno le cose sante, perché non muoiano" (Numeri 4,15). Inoltre sbagliò permettendo che l'Arca fosse trasportata su un carro. Dio aveva specificatamente ordinato di non togliere mai le lunghe stanghe portanti dall'Arca: "Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell'Arca; non dovranno essere tolte di lì" (Esodo 25,15). Questo perché le stanghe sarebbero state appoggiate sulle spalle degli uomini, così che l'Arca potesse essere trasportata in sicurezza su un terreno aspro. Cayce allude a questo episodio nella lettura 262-72: "Non essere troppo ansiosa; poiché chi è troppo ansioso è come Uzza". Questa lettura ci ricorda che Uzza fu dalla parte del torto soprattutto perché era "troppo ansioso" e pensava di poter prendere una scorciatoia alla volontà di Dio. Non aveva ancora imparato a "confidare nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza ..." (Proverbi 3,5).

Durante il loro viaggio, l'Arca veniva sempre portata almeno 2000 cubiti (o passi) davanti al popolo ebraico (Giosuè 3,4). Il Midrash, un'interpretazione ebraica del testo biblico, spiega che l'energia che emanava da essa sgombrava il passaggio da serpenti, scorpioni e spine (T.Va Yakhel, 7). Quando Dio ordinò agli israeliti di conquistare la città murata di Gerico, furono fornite istruzioni specifiche secondo cui l'Arca doveva essere portata intorno alla città accompagnata dal suono di trombe. La Bibbia afferma che, il settimo giorno di questo procedura, il muro crollò, permettendo l'ingresso nella città (Giosuè 6, 1-21).

In una battaglia accesa con i filistei, gli israeliti furono sconfitti e il loro nemico

s'impadronì dell'Arca e la trasferì nella sua comunità. All'istante una grande statua del loro dio, Dagon, si rovesciò e infine si frantumò, e seguirono altre sventure. Dopo sette mesi di sofferenza i filistei restituirono l'Arca agli israeliti che vivevano nella comunità di Bet-Semes. Benché la gente lì si rallegrasse, "guardò l'arca del Signore ..." (un atto vietato da Dio) e oltre 50.000 morirono (1 Samuele 6, 19). In un altro esempio del potere dell'Arca, due uomini, Nadab e Abiu, si assunsero il compito di portare un "fuoco illegittimo" per offrire un sacrificio al trono di Dio sull'Arca e morirono lì per un "fuoco che si staccò dal Signore" (Levitico 10, 1-2).

Anche se non si riferì specificatamente al potere che emanava dall'Arca, Cayce spiegò: "... ogni vibrazione diventa elettrica nella sua azione e nel suo effetto" (2492-5). "Elettricità o vibrazione è quella stessa energia, la stessa potenza che chiamate Dio. Non che Dio sia una luce elettrica o una macchina elettrica, ma quella vibrazione che è creativa è di quella stessa energia come la vita stessa" (2828-4).

La tradizione orale si riferisce a "scintille" o una radiosità dinamica che forma un arco fra i due cherubini dorati sul coperchio dell'Arca, forse fungendo da terminali positivo/negativo. Come ricorda la Bibbia: "In mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della testimonianza," disse il Signore a Mosè, "ti darò i miei ordini riguardo ai figli d'Israele" (Esodo 25, 22).

Questa cassa sacra era coperta di tele di lino e pelli d'animali quando viaggiavano e circondata di tendine quando stavano fissi in un posto. Il famoso ingegnere elettrotecnico Nikola Tesla (1856-1943), "il padre dell'elettricità", ipotizzò che l'Arca fosse "una macchina in cui l'elettricità veniva generata per mezzo dell'attrito dell'aria contro le tendine di seta e accumulata in una cassa costruita come un condensatore", un tipo di elettricità statica o un accumulatore elettromagnetico. Tesla, che aveva un grandissimo rispetto per la Bibbia, scrisse: "... Senza dubbio Mosè fu un elettricista pratico e abile molto in anticipo sui tempi."

L'elettricità statica fu prodotta con successo nella "batteria di Baghdad" (paese dei sumeri, circa 2500 a.C.), ed esperimenti con un comune contenitore di vetro, la grande bottiglia di Leida, dimostrarono che l'energia elettrica può essere generata in modo molto semplice. (Forse l'Arca vibrava con regolarità ad una bassa intensità di elettricità statica, ma le veniva infusa un'energia superiore quando lo Spirito Santo di Dio direttamente trasmetteva dei messaggi attraverso essa.)

Secondo la leggenda, quando l'Arca era riposta nel Tempio di Salomone nel "Sancta Sanctorum", il sacerdote che entrava in quell'area per offrire dei sacrifici aveva una corda legata intorno alla gamba; nel caso fosse morto in seguito alla forte energia poteva essere tirato fuori senza mettere in pericolo altre persone.

L'ARCA E LE LETTURE

Cayce conferma la descrizione nell'Antico Testamento della costruzione dell'Arca. Ad almeno sette individui che ricevettero delle letture sulle loro vite passate fu detto che avevano partecipato alla costruzione, decorazione o al trasporto di questa famosa cassa dorata. Queste persone erano conosciute in questa incarnazione passata come: Belda, che era stato "un inserviente nelle attività riguardo al servizio stesso del tempio" e "nei preparativi delle tende intorno all'Arca" (1000-14); Jehocehan, "aiutò quelli a montare a Gilgal ... l'Arca dell'Alleanza ..." (1033-1); un altro, Areil, aiutò a decorare l'Arca (1123-1); Barthuel, lavorò "con metalli così come con il legno", partecipando all'iniziale costruzione dell'Arca (1747-3); Abiden, fu noto "per il disegno dell'Arca in particolare, i suoi contenuti, la sua fattura, i tendaggi per il luogo sacro" (2398-2); Shaib, "preparò i tendaggi" durante la costruzione dell'Arca (3706-2); Emieliel, fu riconosciuto come

uno “che portò l’Arca” (5275-1).

Queste letture specifiche di Cayce per individui che erano vissuti in tempi dell’Antico Testamento non solo affermano il concetto della reincarnazione, ma richiamano anche in mente la forte possibilità che anche noi siamo vissuti in quell’epoca. Consideriamo, quindi, che il viaggio attraverso il “deserto” verso la “Terra Promessa” di quella gente dagli strani nomi *potrebbe far parte delle nostre storie personali!*



DOV’E’ L’ARCA PERDUTA OGGI?

Fra i rotoli del mar Morto trovati a Qumran (1952) fu il rotolo di rame che elencava i tesori sacri salvati dal tempio di Salomone. Disse che “tutto l’oro e l’argento del *Grande Tabernacolo* [enfasi dell’autore] e i suoi tesori ...” erano nascosti nella valle di Anchor “sotto la collina su cui si deve salire ...” Un’altra fonte sosteneva che il profeta Geremia “trovò un vano a forma di caverna in cui introdusse il tabernacolo e l’arca e l’altare degli incensi e sbarrò l’ingresso (2 Maccabei, 2, 5)

Le letture di Cayce mettono in chiaro: “Perché – perché si è preso così poco in considerazione come, con il ritorno, si è pensato così poco al fatto dove fosse l’arca dell’alleanza, che doveva per sempre restare nel Sancta Sanctorum? L’Arca non era stata distrutta e non fu distrutta, né rimossa, finché arrivò il Principe di Pace, che dichiarò che ‘né in questa città né su questo monte, bensì nei *cuori* degli uomini ci sarà l’incontro nel Sancta Sanctoruma.’” (1000-14)

Di conseguenza, benché l’Arca ancora esista, Dio non comunica più attraverso essa. Invece la Coscienza Cristica è “il tabernacolo più grande e più perfetto, non costruita da mano di uomo ...” (Lettera agli Ebrei 9,11) “Porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori ...” (ibid. 8, 10).

Cayce raccomandò: “Sta vicino all’Arca dell’Alleanza che è dentro di te, sapendo che il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo devono passare dentro e attraverso di te se vuoi avvicinarti di più vicino alla pienezza dei tuoi scopi sulla Terra” (5177-1). Perciò quella stessa energia che una volta pulsava fra le ali stese dei due cherubini dorati sull’Arca ora si muove in ognuno di noi – formando un arco fra la nostra ghiandola pituitaria e quella pineale – quando la nostra natura spirituale si sveglia e silenziosamente cerca la comunione con il Signore.

Possiamo ipotizzare che il concetto dell’Arca dell’Alleanza si sia gradualmente evoluto nella costruzione di chiese, dove la gente s’incontrava per glorificare Dio e mantenere il contatto con Lui, sempre chiedendo il suo intervento nelle loro vite.

Ma che si manifestasse da una cassa dorata, una grande cattedrale o da dentro di noi, il Creatore è *sempre* rimasto vicino ai Suoi figli, offrendo guida, rassicurazione, speranza, amore e perdono.

CAYCE E L’ARCA: “C’è molto, come indicato, che è di natura estremamente sensibile; molto che appartiene a ciò che molti chiamano etereo o irrealo o non pratico. Ma con un ideale l’entità può andare lontano. Può essere stabilito nello studio di quelle cose che fanno parte del modo di presentare le bellezze nelle decorazioni e nelle forze decorative dentro e fuori. Oppure può essere stabilito nello studio del perché di quelle cose presentate nell’Esodo o nel Levitico riguardo al modo di costruire l’alleanza –l’arca dell’alleanza, o il tabernacolo, e

specialmente riguardo al tipo di decorazioni; inoltre il tipo di decorazione nel tempio prima costruito da Salomone e poi ciò che è rappresentato specialmente da ciò che è stato scritto nella Lettera agli Ebrei, sul come tutte queste cose sono solo schemi, le espressioni delle emozioni che vengono dal corpo dell'uomo stesso, e come quell'Uno rappresenta un ideale per il mondo, per la terra in tutte le forme." (1123-1)

Venture Inward, aprile-giugno 2011